

Un occultato misfatto sindacale nella repubblica delle banane della Fiat Sata di Melfi

Nella fabbrica gioiello della Fiat, sorta sul “prato verde” di Melfi, il dissenso sindacale non ha diritto di cittadinanza.

Un gruppo di lavoratori ha coraggiosamente deciso di presentare **una lista Slai Cobas** alle prossime elezioni della Rsu. Chi conosce il forsennato avvicinarsi dei turni (e dei pulmann) in quella fabbrica sa quanto è costato a questi lavoratori raccogliere **540 firme** (ben più del previsto 5%) per poter presentare la loro lista.

A obiettivo raggiunto è partita la reazione.

La Fiat ha sparpagliato i suoi capi nei reparti per ottenere, con intimidazioni di tutti i tipi, il ritiro della firma dai lavoratori che avevano firmato.

La Commissione Elettorale ha escluso la lista dello Slai Cobas adducendo l'incredibile pretesto che la Fiat non aveva dato alla Commissione l'elenco dei nominativi dei dipendenti e quindi non era in grado di controllare le firme. In tutta Italia e in tutte le altre fabbriche Fiat l'Azienda ha comunicato, come previsto dal regolamento della Rsu, i tabulati con i nomi e cognomi di tutti i lavoratori. La Commissione Elettorale, invece di incazzarsi con la Fiat e pretendere gli elenchi completi, ha approfittato di questa scorrettezza e l'ha fatta pagare ai lavoratori escludendo la lista Slai Cobas. **Svelando senza dignità da che parte sta.**

La settimana prossima si procederà alle elezioni. Lo Slai Cobas ricorrerà alle vie legali ma tutti sanno che, una volta avvenute le elezioni, sarà difficile tornare indietro.

La Commissione Elettorale è formata da Fim, Fiom, Uilm, Fismic e Ugl : non è in mano all'odiato Berlusconi. **E' urgente bloccare subito questa vergognosa provocazione.**

Il fatto è praticamente occultato da un silenzio generale. Non una voce sindacale ha avuto il coraggio di denunciarlo. Abbiamo dovuto pagarci un riquadro “pubblicitario” sul Manifesto per poter farlo apparire sulla stampa. Manifesto che, proprio nelle stesse pagine, denunciava con passione la defenestrazione di Agostinelli dalla segreteria della Cgil lombarda.

Evidentemente i soprusi perpetrati “in basso” hanno meno audience di quelli più appariscenti delle alte strutture. Nonostante che i rischi che lassù si corrono non sono neanche paragonabili a quelli che si corrono in basso. I lavoratori che hanno osato presentare la lista Slai Cobas e che vengono privati del diritto di verificare il consenso dei lavoratori e la conseguente tutela sindacale, saranno esposti alla reazione vendicativa della Fiat.

Osiamo ancora sperare che emerga un rigurgito di dignità in qualche angolo sindacale di opposizione.

Chi tace, evidentemente acconsente. La memoria operaia non dimenticherà.

Slai Cobas